

Planning Normality /Bio-Architecture RE-HUMANISE URBAN AREAS A global vision in a challenge for the future
Firenze Palazzo Medici-Riccardi, Luca Giordano Hall 13.10.2013

RICIVILIZZARE L'URBANO *

Massimo Pica Ciamarra

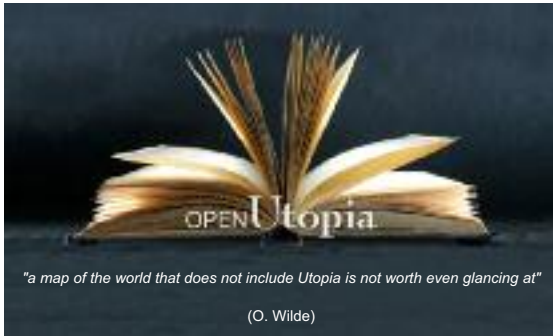


testo italiano / english text

ce que Cosinus avait « éureka »



anémélectroreculpédalicoupeventombrososoparacloucycle



Una serie di strisce umoristiche ne “*Le Petit Français illustré*” raccontavano del “*L'idée fixe du savant Cosinus*” che voleva fare il giro del mondo per “civilizzare i negri”. Intrappolato nei meandri del metrò, l'illustre sapiente però non riesce ad uscire da Parigi, benché inventi fantasiosi mezzi di trasporto alternativi.¹ (2)

Era la fine dell'800. Oggi nessuno immagina più di andare a civilizzare altri popoli, ma proprio qui -nella civilissima Europa- è diventato urgente “ricivilizzare l'urbano”.²

(3) Senza temere di addentrarsi nell'utopia



città da quando lo spazio fra gli edifici ha assunto significato e questo significato comincia a prevalere su quello dei singoli edifici



nella nostra cultura sono l'espressione della necessità di economia, dell'esigenza di investire in cultura, di creare un bene comune non necessariamente pubblico, ma di fondamentale funzione pubblica



architettura : seconda natura indirizzata a fini civili

A.1. (4)

Per millenni le città sono state una meravigliosa espressione della creatività umana. Come osservano gli archeologi³, le città sono nate quando lo spazio fra gli edifici ha assunto significato, o meglio quando questo significato ha cominciato a prevalere rispetto a quello dei singoli edifici.

(5) Nella nostra cultura le città sono chiara testimonianza della necessità di eccedenza, dell'esigenza d'investire in cultura, di creare cioè un bene comune non necessariamente pubblico, ma con fondamentale funzione pubblica.

Le città sono anche testimonianza di integrazione, della capacità di tenere insieme i diversi aspetti della vita sociale e di articolarne le relazioni.

(6) Ancora 200 anni fa questo intreccio -“architetture/infrastrutture /paesaggi”- appariva come una “seconda natura finalizzata ad usi civili”.⁴



A.2. (7)

È noto il paragone fra le espansioni urbane contemporanee e i fenomeni tumorali: in ambedue le cellule -gli edifici- si moltiplicano incontrollatamente perché perdono l'informazione che deve tenerle insieme.⁵

Questa metastasi fa sì che oggi le città appaiano dissolte nell'urbano.

(8) La differenza fra "città" e "urbano" è sostanziale:

- "città" è relazioni fra le parti, disegno del vuoto, presenze funzionali, integrazione, spazi di aggregazione e socializzazione;
- "urbano" qui indica un territorio sostanzialmente costruito dove però prevalgono elementi o singoli edifici, come tali sintomi di disgregazione fisica e sociale.

Certo la città è luogo di conflitti, ma sono noti analisi e studi sull'influenza dello spazio fisico sul carattere degli abitanti, sui loro comportamenti, sui processi formativi dei più piccoli.⁶

Il trasformarsi delle "città" in "aree urbanizzate" sembra affermare un processo evolutivo opposto a quello biologico.

(9) Gli esseri primordiali erano "trasparenti" e dotati di doppio asse di simmetria: i loro rapporti con lo spazio erano determinati dalla luce e dal buio, dal calore e da stimoli chimici. Negli organismi superiori è poi comparsa la "pelle" che ha consentito relazioni visive, tattili, sensoriali.⁷ Nel mondo vivente si è passati da esseri isolati a comunità sociali; da singole autonomie a possibilità relazionali e superindividualità. Il dissolversi delle città nell'urbano è il risultato di un processo inverso: nel costruito prevalgono monadi edilizie, che a volte riportano al loro interno ogni complessità, ma che comunque galleggiano nello spazio.

differenza sostanziale



A.3. (10)

Finalità basilare del costruire, del continuo trasformare gli spazi di vita, è contribuire a migliorare la condizione umana: un assunto elementare però scalfito e perfino negato quando prevalgono obiettivi settoriali.

Il progressivo affermarsi della cultura della separazione ha portato ad agire sempre più attraverso monadi, edifici cioè concepiti con attenzione alle loro "regole interne" e sempre meno attenti alle "regole di immersione" nel contesto.⁸ Un agire che ignora o vuole ignorare che qualsiasi trasformazione incide sull'ambiente in senso lato, è parte del paesaggio e s'inserisce nel processo di stratificazioni che individua ogni luogo.





(11) La “cultura della separazione” permea in profondo la realtà contemporanea, benché non manchino sintomi dell’ambizione ad una visione opposta che ha come punto di fuga la “cultura dell’integrazione”. In questo senso alcune tradizionali distinzioni ormai non solo sono improprie, ma producono danni. Ogni trasformazione fisica -non importa la dimensione- è simultaneamente ambiente / paesaggio / urbanistica / architettura: questi termini sono sempre più sostanziali sinonimi, prima che ne si approfondiscano le specifiche articolazioni.

La forma degli spazi di vita riflette le regole che una comunità si è data: e queste regole riflettono il mutare delle mentalità dominanti. Con sempre maggior forza oggi emerge l’urgenza di visioni d’insieme: “architettura” (fra i precedenti sinonimi è il termine più antico) ha quindi ormai significati diversi dal passato; non è più una perversione di pochi; non riguarda più solo i caratteri ed i linguaggi espressivi degli edifici; (12) influenza benessere e felicità umana molto più che l’odore dei cornetti caldi !⁹

B.1.

Un tempo -prima dell’era delle telecomunicazioni e della rivoluzione informatica- sostanzialmente le relazioni fra gli individui erano di tipo diretto e le relazioni nel costruito erano di tipo fisico.



(13) A metà del secolo scorso, il ruolo assunto dai sistemi di trasporto e dalle reti della mobilità portò a considerare che se -nelle città del passato- il fiume, l’acropoli, le mura o un particolare segno del suolo era l’elemento capace di spiegare le ragioni dell’aggregazione, la “nuova dimensione delle città” rendeva ormai improbabili elementi di riferimento visivo per l’intera aggregazione: solo i segni delle freeways erano in grado di assumere questa funzione.¹⁰



(14) Oggi cresce il dominio delle reti immateriali. Le tecnologie ITC promettono futuri inimmaginabili.¹¹ Le città hanno sempre avuto una loro intelligenza: l’hanno poi attutita dilatandosi, assumendo modelli impropri, non riuscendo più ad interpretare il rapporto con il territorio. “Smart city”¹² non è una panacea: aiuta, mitiga, non risolve; richiede simultaneamente di ripensare alle trasformazioni degli ambienti di vita per cercare di reimmettere “città” -“civiltà” e tensione al futuro- nell’urbano.

Di questa preoccupazione non c’è traccia negli apparati normativi, figli della “cultura della separazione” (15) per la quale ambiente / paesaggio / urbanistica / architettura sono questioni da trattare indipendentemente l’una dall’altra. Siamo sommersi da sempre nuove regole, obsolete anche quando nascono perché aggiungono requisiti settoriali e procedure inconsapevoli dei loro intrecci.



Ad esempio, per le patologie dell’urbano non è sufficiente una terapia di edifici sostenibili. Un insieme di edifici sostenibili non produce ambienti di vita sostenibili. La sostenibilità peraltro non si esaurisce in termini energetici o ambientali: la sostenibilità sociale è prioritaria. Si impongono quindi mutazioni sostanziali.¹³



Apologia del (non) costruito



spazi pubblici
 rete di densità sociale

il passaggio da uno spazio pubblico ad un altro avviene sempre tramite altri spazi pubblici

se intrecciano funzione/forma/significato provengono aggregazione e condensazione sociale

la rete minuta degli spazi pubblici è l'essenza di una città

B.2. (16)

Le condizioni che avevano di fronte i costruttivisti russi li portavano a proclamare: *“Noi contrapponiamo ai tipi architettonici prerivoluzionari: la casa di affitto, il palazzetto, il circolo della nobiltà ecc. che provengono dalle condizioni sociali, tecniche ed economiche antecedenti la rivoluzione [...], un nuovo tipo di habitat comunitario, un nuovo tipo di club, di comitato esecutivo, di fabbrica che devono diventare il nuovo quadro di vita, il condensatore della cultura socialista”*.¹⁴ Gli architetti costruttivisti erano convinti che nuovi tipi di architettura -capaci di condensare i nuovi rapporti sociali- avrebbero risolto il problema del “contenuto ideale dell’architettura”¹⁵. Volevano agire con il costruito, cercavano nuove tipologie edilizie ricorrenti, come lo sono stati i templi, i fori, poi le chiese, i campanili, i mercati, le scuole.

(17) Le condizioni attuali richiedono una terapia diversa, che non agisca sul “costruito”, ma prioritariamente sulle relazioni e sul “non costruito”.¹⁶ Una rete di “luoghi di condensazione sociale” potrebbe contribuire a ridare senso all’urbano e generare ricorrenze immateriali supportate da reti ITC. Si tratta di spostare il centro dell’attenzione dall’edificio allo spazio pubblico con il quale si relaziona e che contribuisce a formare.¹⁷

(18) Gli spazi pubblici sono una rete ad intensità variabile: il passaggio da uno spazio pubblico ad un altro avviene sempre tramite altri spazi pubblici che -al di là di quelli che hanno esclusivo o prevalente carattere funzionale (come una strada di scorrimento)- quando intrecciano funzione/forma/significato possono assumere ruolo di fattori di aggregazione o di condensazione sociale. La rete minuta degli spazi pubblici -non solo quelli che si riempiono di gente, di musica e spettacolo- è l'essenza di una città.

B.3. (19)



la mobilità veicolare individuale non solo è fattore di inquinamento: facilita la dispersione

B.3.

Nell’urbano l’automobile -la mobilità veicolare individuale- non solo è fattore di inquinamento: soprattutto ha facilitato la dispersione. Quindi la fine dell’era del petrolio e l’adozione di propulsori ad idrogeno potrà azzerare l’inquinamento; ma di per sé non inciderà sugli effetti patologici della dispersione.

Indispensabili -ma insufficienti- le reti ITC mitigano le domande di spostamento dovute a motivazioni puramente funzionali, a vantaggio di quelle diversamente motivate.

Al di là di idonee forme di mobilità adatte alla scala globale e alle dimensioni territoriali e urbane,(20) opporsi alle patologie della dispersione richiede allora anche altro, come incrementare densità, mixité / presenze di attività; facilitare percorrenze pedonali e similari in ambiti di prossimità; adottare “edifici percorso”; tessere reti di “luoghi di condensazione sociale”.



opporsi alle patologie della dispersione mediante agopunture

“Luoghi di condensazione sociale”

- Moltiplicare funzioni di zona
- Promuovere occasioni di socializzazione
- Promuovere il movimento urbano



ridurre
 - consumi e requisiti
 - spostamenti per necessità primarie
 - fabbisogni di energia

accrescere qualità e bellezza
 riconoscendone
 il potere sociale e civile
 e l'utilità collettiva nel perseguirla

Resolutione del Consiglio d'Europa sulla qualità architettonica e dell'ambiente urbano, adottata il 24/02/2001
 "promuovere la qualità architettonica attraverso politiche esemplari nel settore della costruzione pubblica"



art.9 - Costituzione della Repubblica italiana
 "tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico"
 cioè lo straordinario sedimentarsi di innovazioni che, interrotto, subdolamente ha tradito l'essenza stessa della nostra tradizione



la sostenibilità sostiene l'**A**rchitettura
 survival thought design

bioarchitettura
 attraverso decenni ormai ha prodotto quanto si prefiggeva
 L. n°90 / 03.06.2012
 Da qualche anno tutte le nuove costruzioni nascono a impatto zero



inizia una nuova mobilitazione culturale
 non riguarda più i singoli edifici
 ma le loro relazioni e gli spazi "non costruiti"

C.1. (21)

I colloqui "*L'Architecte et le Pouvoir*"¹⁸ avviarono il confronto su regole e condizioni del costruire in una ventina di Paesi non solo europei: le diversità trovarono un primo sbocco nel progetto di "*Directive européenne sur l'architecture et le cadre de vie*".¹⁹

Riconvertire le regole richiede tempo ed impone intrecci di azioni convergenti tese a coniugare la trasformazione degli stili di vita verso forme di frugalità con l'esigenza di promuovere sempre nuove "eccedenze".

(22) Da una parte cioè ridurre emissioni e inquinamenti, ridurre gli spostamenti per necessità primarie, ridurre i fabbisogni di energia anche realizzando interventi capaci di produrre più di quanto consumano. Dall'altra accrescere qualità e bellezza, riconoscendone il potere sociale e civile e l'utilità collettiva nel perseguirla.

Città e civiltà hanno la stessa radice etimologica. Per la qualità della vita, questione base è re-immettere "città" nell'urbano, ri-civilizzare l'urbano.

(23) Peraltro una Risoluzione del Consiglio d'Europa²⁰ impegna a "promuovere la qualità architettonica attraverso politiche esemplari nel settore della costruzione pubblica"; mentre l'art.9 della Costituzione "tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico", cioè lo straordinario sedimentarsi di innovazioni che, interrotto, subdolamente ha tradito l'essenza stessa della nostra tradizione.

C.2. (24)

Attraversando vari decenni, le iniziative per la "bioarchitettura" (25) hanno prodotto concrete mutazioni: fra 5 anni²¹ quelle pubbliche e fra 7 quelle private, tutte le nuove costruzioni dovranno essere a "impatto zero". Oggi quindi occorre una nuova e diversa mobilitazione culturale, che non riguardi più i singoli edifici, ma le loro relazioni e gli spazi "non costruiti".

(26) Per l'urbanistica italiana, un DM del 1968²² avviò la stagione della classificazione in zone omogenee, dei requisiti minimi, degli standard tesi a garantire numeri uguali in condizioni estremamente diverse.

Quest'ottica arido-funzionalista è alle radici della crisi dei territori: la risoluzione separata di singoli problemi ha contribuito a creare un problema complessivo sempre più grosso ed inestricabile.



C.3. (27)

Come passare dall'era della separazione a quella dell'integrazione? come diffondere una rete di "luoghi di condensazione sociale" e realizzare la "città dei 5 minuti"?

La visione integrata tutela e valorizza il patrimonio del passato con simultanea costruzione del patrimonio del futuro. In altre parole assicura nuove indispensabili eccedenze: investe in cultura, risorsa che non si esaurisce, anzi ricca di effetti moltiplicatori.

(28) Nel futuro l'innovazione sarà soprattutto nel modo di vivere le città. Anche per questo non ha senso continuare a misurare gli interventi in termini di cubatura: indici di edificabilità espressi in termini di mq.n.u. consentono l'effettiva gestione del territorio e liberano energie creative; né ha senso controllare le destinazioni funzionali, opporsi a mixité o conversioni degli usi se non per alcune chiare incompatibilità ambientali. Velocità e flessibilità sono oggi paradigmi ineludibili.

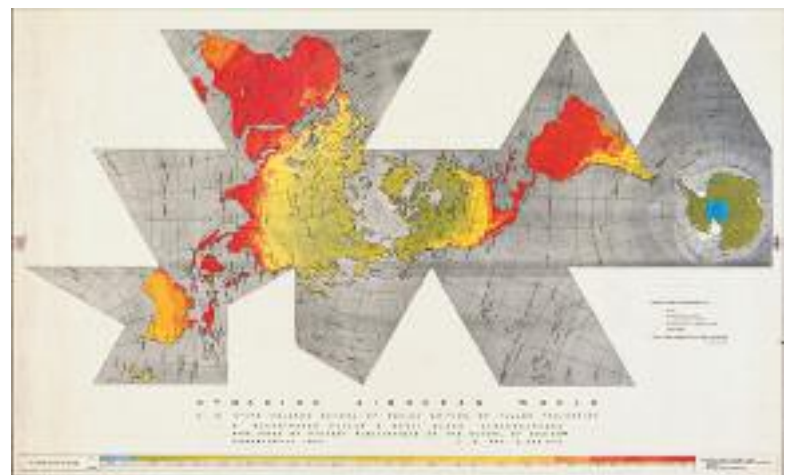
(29) Per le trasformazioni fisiche degli ambienti di vita occorre ragionare anche su requisiti difficilmente misurabili, raccogliere indicazioni -non importa se a volte contrastanti- che comunque spingano a riflettere su principi unitari da declinare diversamente nelle singole realtà: molto utili -in questo senso- la volontà di apofenia²³ (nel leggere quanto esiste) e gli strumenti della topologia (ai fini propositivi).

Con questa visione, come trasformare l'apparato normativo perché spinga a "ricivilizzare l'urbano" privilegiando relazioni e qualità del "non costruito"?

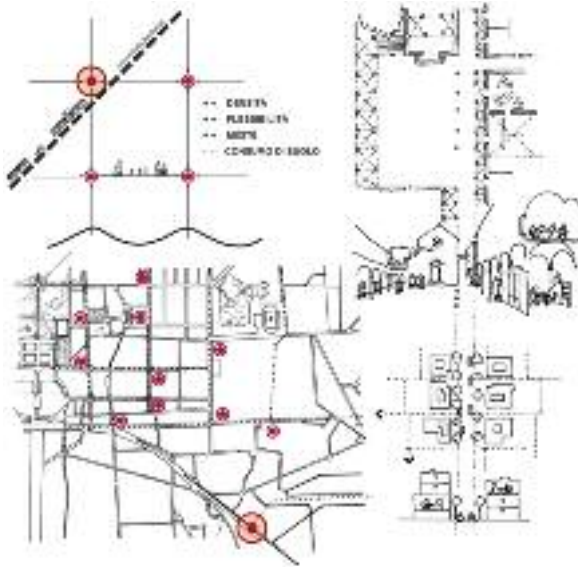
C.3. *Il super passato dell'era della separazione a quella dell'ingegneria? È come pervenire alla "città dei 5 minuti"? Come diffondere una rete di "luoghi di condensazione sociale"?*



(30) "Le cose non si cambiano combattendo la realtà esistente, ma costruendo nuovi modelli che rendano obsoleti quelli esistenti" (R. Buckminster Fuller)



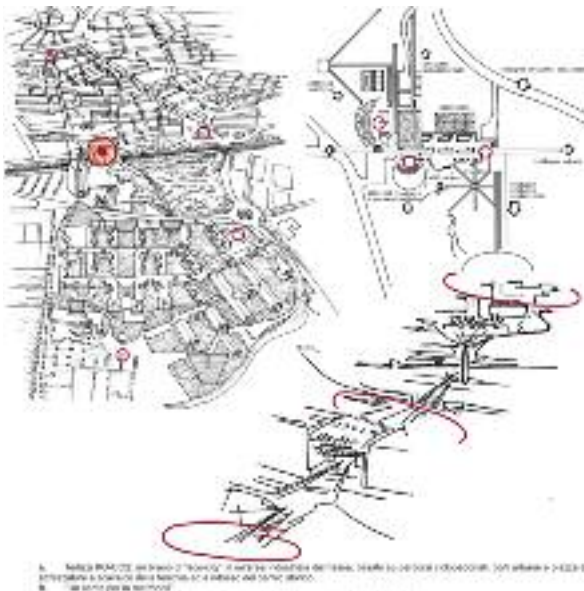
(*) Outline of the presentation by M. Pica Ciamarra at the International Conference "Planning Normality / Bio -Architecture - RE- HUMANISE URBAN AREAS - A global vision in a challenge for the future" - Florence / Palazzo dei Medici, 12-13 October 2013 - ("Provincia di Firenze" / "Fondazione Italiana per la Bioarchitettura e l'Antropizzazione sostenibile dell'Ambiente")



Diagrammi dell'area del "Carré Bleu" di Le Corbusier, 1925-1930, con la sua ipotesi di un nuovo tipo di abitazione.



Diagrammi di pianificazione urbana di Le Corbusier, 1925-1930, con la sua ipotesi di un nuovo tipo di abitazione.



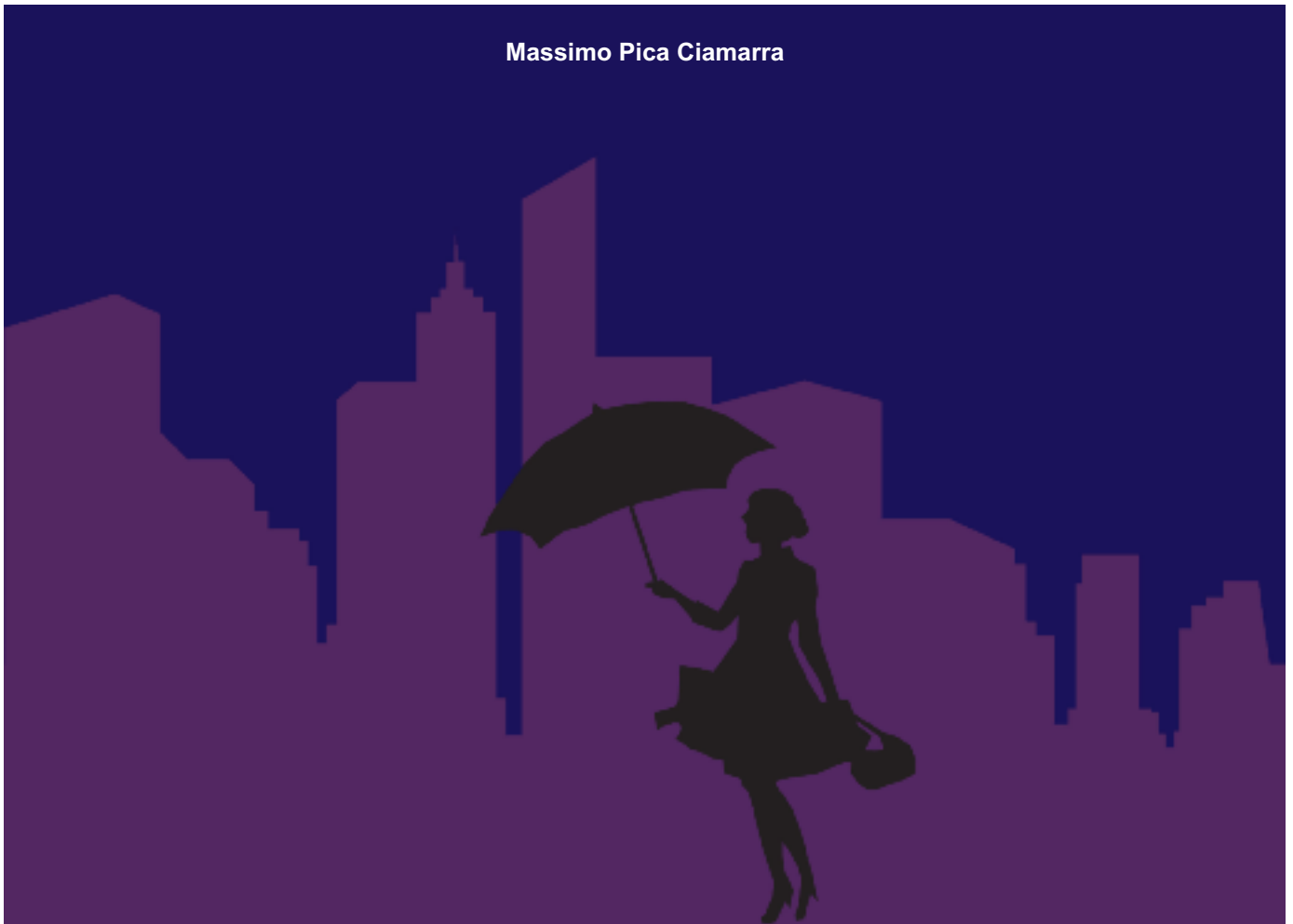
Diagrammi di pianificazione urbana di Le Corbusier, 1925-1930, con la sua ipotesi di un nuovo tipo di abitazione.

- 1 Georges Colombe (Christophe), « L'idée fixe du savant Cosinus », Paris 1893-98
- 2 "Le Carré Bleu" n°3/2013: sull'ambiguità del termine "città" cfr. intervento a Cantercel « L'organicità, cheminement d'une utopie ? »
- 3 Ruth Whitehouse, "Le prime città", Newton Compton 1981
- 4 J. Wolfgang von Goethe, "Viaggio in Italia" (1817), Mondadori 2006
- 5 Konrad Lorenz, "Gli otto peccati capitali della nostra civiltà", Adelphi 1974
- 6 Alexander Mitscherlich, "Il feticcio urbano", Einaudi 1968 (1965)
- 7 Adolf Portmann, "Le forme viventi", Adelphi 1989
- 8 M.Pica Ciamarra, "La frontiera ambigua del progetto urbano", in < Interazioni >, Clean 1997
- 9 Ruwen Ogien, « L'influence de l'odeur des croissants chauds sur la bonté humaine », Grasse F. 2011
- 10 Alison e Peter Smithson, "conversazioni" / anni '60
- 11 Antonino Saggio, « L'impact de la révolution informatique sur la ville contemporaine », <Le Carré Bleu> n°3/2013
- 12 "Smart city – smart planning", editoriale <Bioarchitettura> n.76, 2012
- 13 Maurizio Carta, "Re-think, Re-load, Re-cycle: Mediterranean Urban Metamorphosis", <Le Carré Bleu> n°3/2013
- 14 Moisej Ginzburg, cit. in Anatole Kopp, "Città e Rivoluzione: Architettura e urbanistica sovietiche degli anni Venti", Feltrinelli 1977 (a cura di E. Battisti)
- 15 "Critica del costruttivismo" in "SA" n.1/1928
- 16 Jorge Cruz Pinto, « Eloge du vide », <Le Carré Bleu> n°2/2010; M.Pica Ciamarra, "Apologia del (non costruito)" in <Architettura e Città> n°12-13, Agorà 2004
- 17 cfr. "Carta dello Spazio pubblico", [http://www.biennespaziopubblico.it/blog/blog/2013/05/17/carta-spazio-pubblico/\(italiano/inglese\)](http://www.biennespaziopubblico.it/blog/blog/2013/05/17/carta-spazio-pubblico/(italiano/inglese))
- 18 <Le Carré Bleu> n°1/1996, articles par Adrien Boros et Philippe Fouquey
- 19 <Le Carré Bleu> n°4/2008
- 20 12.02.2001 / Risoluzione del Consiglio d'Europa sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale, GU C n°73 06.03.2001
- 21 L. n°90 del 03.08.2013 / recepimento della Direttiva 2010/31/UE -19.05.2010- del Parlamento europeo e del Consiglio
- 22 DM n°1444 del 02.04.1968, oggi scalfito dalla Legge n°58 del 21.08.2013 che apre a possibili deroghe da parte di Regioni e Provincie autonome
- 23 cfr. « Mémoire in mouvement », <La Collection du CB> n°1, pag.116 (tutti i documenti del CB sono anche su www.lecarrébleu.eu)

Planning Normality /Bio-Architecture RE-HUMANISE URBAN AREAS A global vision in a challenge for the future
Firenze Palazzo Medici-Riccardi, Luca Giordano Hall 13.10.2013

RE-CIVILISING THE URBAN*

Massimo Pica Ciamarra



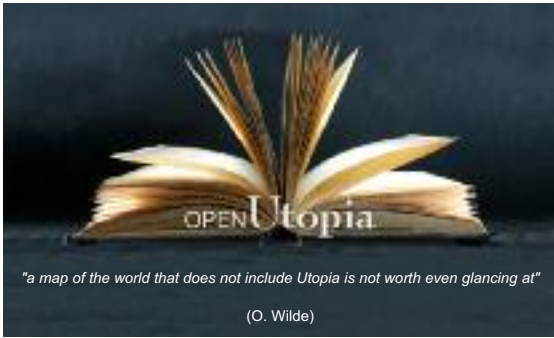
ce que Cosinus avait « éureka »



anémélectroreculpédalicoupeventombrososoparacloucycle

A series of humor strips in "Le Petit Français illustré" told of "L'idée fixe du savant Cosinus"¹ who wanted to go around the world to "civilize the blacks". Trapped in the depths of the underground, the illustrious wise man fails to get out of Paris, although he invents imaginative alternative means of transport. (2)

It was the end of the 19th century. Today, nobody imagines to go to civilize other peoples, but right here -in the highly civilized Europe- it has become urgent "to re-civilise the urban"².



A.1. (4)

For millennia, cities have been a wonderful expression of human creativity. As remarked by archaeologists³, cities were born when the space between the buildings took on a meaning, or rather when this meaning began to be prevalent over the one of individual buildings.

(5) In our culture, cities are clear evidence of the need for excess, the need to invest in culture, to create a common good that is not necessarily public, but with an important public function. Cities are also the testimony of integration, of the ability to hold together the different aspects of social life and to articulate relationships.

(6) 200 years ago this mix -"architecture / infrastructure / landscapes"- appeared as a "second nature targeted to civil uses"⁴. (4)



città da quando lo spazio fra gli edifici ha assunto significato e questo significato comincia a prevalere su quello dei singoli edifici



nella nostra cultura sono l'espressione della necessità di eccellenza, dell'aspirazione a investire in cultura, di creare un bene comune non necessariamente pubblico, ma di fondamentale funzione pubblica



architettura : seconda natura indirizzata a fini civili

architetture / infrastrutture / paesaggi



A.2. (7)

The comparison between contemporary urban sprawls and cancer is known: in both of them cells -buildings- multiply uncontrollably because they lose the "information" that should keep them together.⁵

Today, this metastasis makes cities appear dissolved in the "urban". The difference between "city" and "urban" is substantial: (8)

- "City" is the relationship between the parts, drawing of empty spaces, functional co-presence, integration, meeting and socialization spaces;
- "Urban" here indicates an area which is substantially built, where elements or individual buildings are prevalent. As such they are symptoms of physical and social disintegration.

Of course, the city is a context of conflicts, but analyses and studies are known of the influence of physical space on the inhabitants' character and behaviour and on the shaping process of the youngest.⁶

The transformation of the "city" into "urbanized areas" seems to affirm an evolutionary process opposed to the biological one.

Primordial beings were "transparent" and characterized by a double axis of symmetry: their relationship⁷ with space was determined by light and darkness, heat and chemical stimuli. Later, in higher organisms the "skin" appeared that allowed visual, tactile, sensory relationships.⁽⁹⁾ Living beings turned from isolated beings into social communities, from individual autonomies into relational possibilities and super-individualities. The breaking up of cities into the "urban" is the result of a reverse process: in the built building monads are prevalent, which sometimes bring back into them all complexity, but which are still floating in space.

differenze sostanziale



A.3. (10)

The basic purpose of building, the continuous transformation of living spaces, is helping improve the human condition: an elementary assumption tarnished and even denied when sectoral targets become predominant.

The gradual emergence of a culture of separation has led to increasingly act through monads, i.e. buildings designed with attention to their "internal rules" and less and less attentive to the "rules of immersion" in the context.⁸ A action that ignores or wants to ignore that any transformation affects the environment in a broad sense, is part of the landscape and is included in the process of stratification that identifies each place.





(11) The "culture of separation" deeply permeates contemporary reality, although there are signs of an ambition to an opposite view which has its vanishing point in the "culture of integration". In this sense, some traditional distinctions are now not only inaccurate, but produce damage. Each physical transformation -no matter its size- is at the same time environment / landscape / town planning / architecture: these terms are increasingly substantial synonyms, before their specific connections are analyzed in depth.

The shape of the living space reflects the rules that a community has given itself: and these rules reflect the changes in the mainstream mindset. (12) The urgency of comprehensive views emerges today with increasing strength: "architecture" (the oldest term among the previous synonyms) has therefore different meanings than in the past; it is no longer a perversion of the few; it does no longer concern the features and the expressive languages of buildings; it affects human well-being and happiness much more than the smell of warm croissants!⁹

B.1. (13)



Once -before the era of telecommunications and the IT revolution- the relations between individuals were essentially direct and the relationships in the built were physical. In the middle of the last century, the role played by transport systems and mobility networks led to the consideration that if -in old cities- the river, the acropolis, the walls or a particular sign of the ground was an element capable of explaining the reasons for aggregation, the "new dimension of cities" made the elements of visual reference unlikely for the entire aggregation: only were the signs of freeways able to play this role.¹⁰

(14) Today, the dominance of immaterial networks is growing.

The ITC technologies promise unimaginable futures.¹¹ Cities have always had their own intelligence: they have then muffled it in their expansion, by assuming unfit models, no longer able to interpret their relationship with the territory. "Smart City"¹² is not a panacea: it helps, mitigates, but does not solve; it requires to simultaneously rethink of the transformations of living environments to try and re-enter "city" -"civilization" and longing for the future- into the "urban".

(15) In regulatory systems there is no trace of this concern: they are the output of the "culture of separation" for which environment / landscape / town planning / architecture are issues to be dealt with independently of one another. We are inundated with ever new rules, which are obsolete even since they are set because they add sectoral requirements and procedures unaware of their connections. For example, for the pathologies of the "urban" a therapy of sustainable buildings is not sufficient. A set of sustainable buildings does not produce sustainable living environments. Sustainability, however, is not limited to energy or environmental features: social sustainability ranks first. It therefore requires substantial changes.¹³





Apologia del (non) costruito



la rete minuta degli spazi pubblici è l'essenza di una città

B.2. (16)

he conditions that the Russian Constructivists had to face led them to proclaim: *"Against the pre-revolution architectural types: the rented house, the small building, the club of aristocrats and so on..., that mirror the social, technical and economic conditions before the revolution [...] we set a new type of community habitat, a new type of club, of executive committee, of factory that must become a new framework of life, the catalyst of socialist culture"*.¹⁴

Constructivist architects were convinced that new types of architecture -capable of condensing the new social relations- could solve the problem of "ideal content of architecture".¹⁵ They wanted to act on the built, looking for new recurring building typologies, as were temples, forums, churches, bell towers, markets, schools .

The current conditions require a different therapy, which does not act on the "built", but primarily on relationships and the "unbuilt".¹⁶ (17) A network of "places of social condensation" might help to give sense to the "urban" and generate immaterial occurrences supported by ITC networks. It is a shift of the attention from the building to the public space with which it is related, and that it helps to form.¹⁷

(18) Public spaces are a variable intensity network: the transition from one public space to another always occurs via other public spaces which -apart from those that have an exclusive or predominant functional character(such as a highway)- intertwine function / form / meaning, thus playing the role of factors of social aggregation or condensation. The minute network of public spaces -not just those that are filled with people, music and entertainment- is the essence of a city.

B.3. (19)

In the "urban" the car -the individual vehicular mobility- is not only a pollution factor: it has especially facilitated dispersion. The end of the oil era and the adoption of hydrogen engines will be able to wipe out pollution; but it will not affect the pathological effects of the abandonment of the compact city and of dispersion.

ITC networks, which are necessary but not sufficient, reduce the demands for displacement due to purely functional reasons, to the benefit of those otherwise stated.

Beyond forms of personal mobility fit for the global scale and for territorial and urban dimensions, opposing the pathologies of dispersion requires then something more, as (20) increasing density, mixité / co-presence of activities; facilitating short distance pedestrian and similar pathways; adopting "buildings-pathways"; weaving networks of "places of social condensation".

B.3.

la mobilità veicolare individuale
non solo è fattore di inquinamento: facilita la dispersione

la fine del petrolio e l'uso di propulsori ad idrogeno
potranno azzerare l'inquinamento
ma senza però incidere sugli **effetti patologici della dispersione**

opporsi alle patologie della dispersione mediante agopunture

"Luoghi di condensazione sociale"

- Moltiplicare i luoghi di vita
- Intervenire su spazi di occupazione
- Promuovere il collettivismo urbano



C.1. (21)

The talks "*L'Architecte et le Pouvoir*"¹⁸ started the discussion on building rules and conditions in a score of countries not only in Europe: diversity found an outlet in the first draft "*Directive Européenne sur l'architecture et le cadre de vie*".¹⁹ Reconverting rules takes time and requires converging and connected actions aimed at combining the transformation of lifestyles towards forms of frugality with the need to promote new "surplus".

(22) On the one hand: reducing emissions and pollution, reducing transfers for basic needs, reducing energy requirements also developing actions to produce more than one consumes; on the other: increasing quality and beauty, recognizing their social and civil power and the benefit to the community in pursuing it.

Cities and civilizations have the same etymological root. For the quality of life, the basic question is re-letting the city in the "urban", re-civilising the "urban".

(23) Furthermore, a Resolution of the Council of Europe²⁰ provides for "*promoting architectural quality by means of exemplary policies in the public building sector*", while Art.9 of the Italian Constitution "*protects the landscape and the historical and artistic heritage*", that is, the extraordinary sedimentation of innovations which, when interrupted, insidiously betrayed the very essence of our tradition.

C.2. (24)

For several decades, initiatives for (25) "bio-architecture" have produced concrete mutations: all new buildings will have to be "zero impact"²¹ (in 5 years the public ones and in 7 years the private ones). Today, we need a new and different cultural mobilization, which does not concern individual buildings but their relationships and "unbuilt" spaces.

(26) For the Italian town planning, a DM in 1968²² started the season of the classification in homogeneous areas, of minimum requirements, of standards aimed to ensure equal numbers in very different conditions.

This arid-functional view is at the basis of the crisis of territories: the separate solution of individual problems has helped to create an increasingly great and inextricable comprehensive problem.

la sostenibilità sostiene l'Architettura
survival thought design

bioarchitettura
attraverso decenni ormai ha prodotto quanto si prefiggeva
L. n°90 / 03.06.2012
In qualche anno tutte le nuove costruzioni saranno a impatto zero

inizia una nuova mobilitazione culturale
non riguarda più i singoli edifici:
ma le loro relazioni e gli spazi "non costruiti"



C.3. (27)

How to pass from the era of separation to the one of integration? how to spread a network of "places of social condensation" and realize the "five minutes city" ?

The integrated view safeguards and promotes the heritage of the past with the simultaneous construction of the heritage of the future. In other words, it provides essential new surplus: it invests in culture, a resource that does not end, on the contrary is full of multiplier effects.

In the future innovation will be mainly in the way of living the city. (28) This is also why it makes no sense to continue to measure projects in terms of volume: building index expressed in terms of mq.nu permit the actual management of the territory and release creative energies; nor does it make sense to check the functional purposes, to oppose mixité or conversions of uses but for some clear environmental incompatibilities. Speed and flexibility are now unavoidable paradigms .

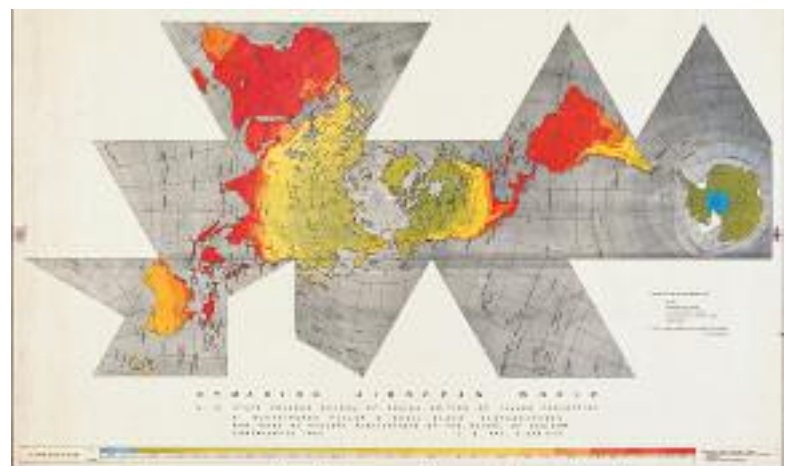
(29) For the physical processing of the living environment it is necessary also to reason about requirements difficult to measure, to collect even sometimes conflicting information- that urges us to reflect on common principles to be differently applied in individual contexts: in that sense, the willingness to apofenia²³ (in reading what is there) and the instruments of topology (for proactive purposes) .

With this vision, how to transform the set of rules for it to lead us to "re-civilise the urban", focusing on relationships and qualities of the "unbuilt" ?

(30) "Things do not change fighting the existing reality, but building new models that make obsolete the existing ones" (R. Buckminster Fuller)

Il nuovo passato dell'era della separazione a quello dell'ingegneria?
 E come pervenire alla "città dei 5 minuti"?
 E come diffondere una rete di "nodi di concentrazione sociale"?

C.3.



(*) Outline of the presentation by M. Pica Ciamarra at the International Conference "Planning Normality / Bio -Architecture - RE- HUMANISE URBAN AREAS - A global vision in a challenge for the future" - Florence / Palazzo dei Medici, 12-13 October 2013 - ("Provincia di Firenze" / "Fondazione Italiana per la Bioarchitettura e l'Antropizzazione sostenibile dell'Ambiente"

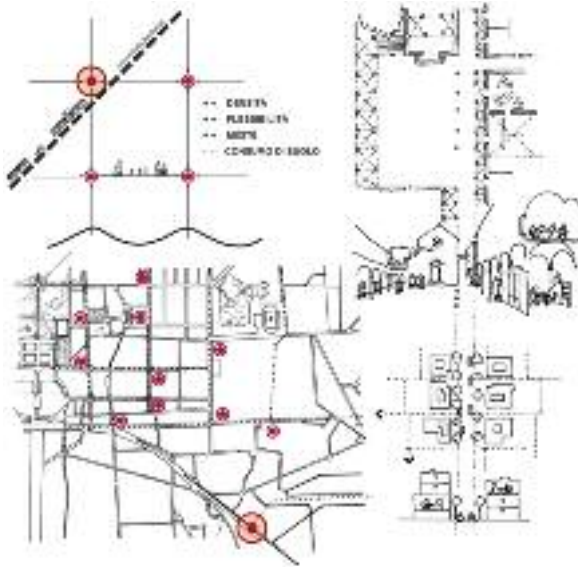


Diagramma dell'area del "Carré Bleu" di Le Corbusier, con la sua struttura di riferimento al sistema urbano.

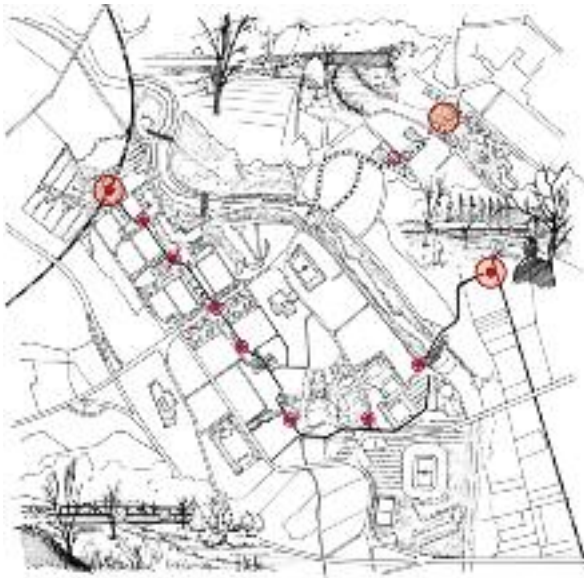


Diagramma di visualizzazione della "Carré Bleu" di Le Corbusier, con la sua struttura di riferimento al sistema urbano.

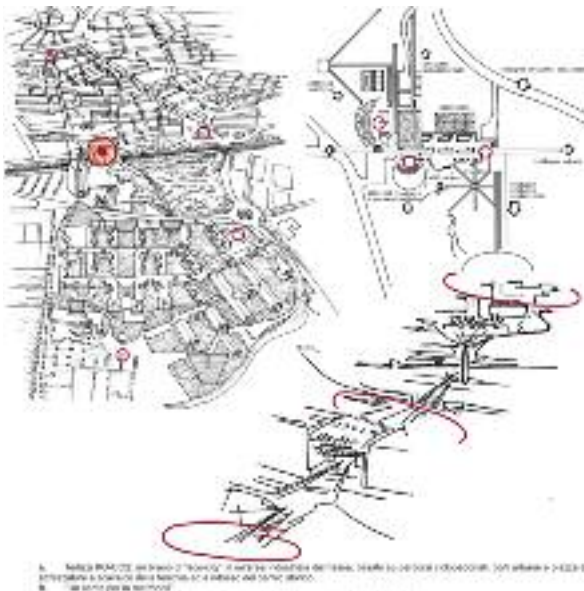


Diagramma di visualizzazione della "Carré Bleu" di Le Corbusier, con la sua struttura di riferimento al sistema urbano.

- 1 Georges Colombe (Christophe), « L'idée fixe du savant Cosinus », Paris 1893-98
- 2 "Le Carré Bleu" n°3/2013: on the ambiguity of the term "city" see presentation in Cantercel " How can we assure the transmission of essential things? "
- 3 Ruth Whitehouse, "The First Cities", EP Dutton 1977
- 4 J. Wolfgang von Goethe, "Italian Journey" (1817)
- 5 Konrad Lorenz, "Civilized Man's Eight Deadly Sins", 1974
- 6 Alexander Mitscherlich, "Il feticcio urbano", Einaudi 1968 (German text 1965)
- 7 Adolf Portmann, "Aufbruch der Lebensforschung", 1965
- 8 M.Pica Ciamarra, "La frontiera ambigua del progetto urbano", in < Interazioni >, Clean 1997
- 9 Ruwen Ogien, « L'influence de l'odeur des croissants chauds sur la bonté humaine », Grasse F. 2011
- 10 Alison e Peter Smithson, "conversations", 1960's
- 11 Antonino Saggio, « The Impact of IT Revolution in the Contemporary City », <Le Carré Bleu> n°3/2013
- 12 "Smart city – smart planning", editorial <Bioarchitettura@> n.76, 2012
- 13 Maurizio Carta, "Re-think, Re-load, Re-cycle: Mediterranean Urban Metamorphosis", <Le Carré Bleu> n°3/
- 14 Moisej Ginzburg, quot. in Anatole Kopp, "Ville et Révolution. Architecture et urbanisme soviétiques des années vingt", Anthropos, Paris 1978
- 15 "Critique of Constructivism" in "SA" n.1/1928
- 16 Jorge Cruz Pinto, "Praise of Emptiness", <Le Carré Bleu> n°2/2010; M.Pica Ciamarra, "Apologia del (non costruito)" in <Architettura e Città> n°12-13, Agorà 2004
- 17 see "Charter of Public Space", <http://www.biennespaziopubblico.it/blog/blog/2013/05/17/carta-spazio-pubblico/> (Italian/English)
- 18 <Le Carré Bleu> n°1/1996, articles by Adrien Boros and Philippe Fouquey
- 19 <Le Carré Bleu> n°4/2008
- 20 12.02.2001 / Resolution of the Council of Europe on the Architectural Quality of Urban and Rural Environment, GU C n°73 06.03.2001
- 21 L (I) n°90 of 03.08.2013; adoption of the Directive 2010/31/UE -19.05.2010- of the European Parliament and Council
- 22 DM n°1444 (I) del 02.04.1968, today modified by Act n°58 of 21.08.2013 which opens up to possible derogations by Regions and Autonomous Provinces.
- 23 cfr. « Mémoire in mouvement », <La Collection du CB> n°1, pag.113 (all the CB documents also in www.lecarrébleu.eu)